

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

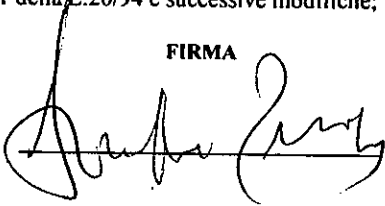
N.ro 569 del 1.6.06.2015

4/198/15-06-2015

OGGETTO: ADOZIONE DELLA 'PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL DIVIETO DI FUMO NELLE STRUTTURE SANITARIE.

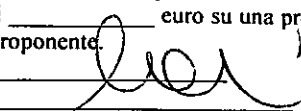
La presente deliberazione si compone di n. ro 4 pagine oltre a n.ro 1 regolamento allegato di pagine 13 complessive che formano parte integrante e sostanziale della stessa.

Il Dirigente delle Struttura U.O.C. Servizio di Prevenzione e Protezione della ASL SALERNO, dott. Aristide Tortora, propone la presente deliberazione, evidenziando che VI SONO oneri, a valere sul bilancio pubblico e attestandone, con la seguente sottoscrizione, che il presente provvedimento, alla stregua dell'istruttoria compiuta, e delle risultanze e degli atti tutti richiamati, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, è regolare e legittimo, nella forma e nella sostanza, ai sensi della vigente normativa e utile per il servizio pubblico, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 1 della L.20/94 e successive modifiche;

IL DIRIGENTE	FIRMA	ONERI A VALERE SUL BILANCIO AZIENDALE
DR. ARISTIDE TORTORA		7.000,00 EURO

PARERI FAVOREVOLI DEI DIRIGENTI DELLE FUNZIONI CENTRALI:

DATA	FUNZIONE CENTRALE	FIRMA LEGGIBILE

In data <u>16 GIU. 2015</u>	il Dirigente della FC Economico Finanziaria attesta la regolarità contabile e	SI	NO
•	conferma che NON vi sono oneri, anche potenziali, a valere sul bilancio pubblico		X
•	in alternativa, attestato la regolarità contabile della imputazione sul conto indicato ove rimane una disponibilità di _____ euro su una previsione a budget di _____ euro come attestato dal Dirigente proponente.	X	
FIRMA			

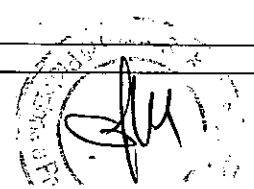
Il Direttore della Funzione Affari Generali attesta che l'istruttoria della presente proposta di delibera è completa in termini di forma, in quanto sono stati prodotti tutti gli atti richiamati e per la stessa sono stati acquisiti i pareri dei Direttori delle Funzioni Centrali ritenuti competenti sull'argomento trattato.

DATA: 16 GIU. 2015 FIRMA 

La Direzione Strategica ha espressamente richiesto, per le vie brevi, la seguente attestazione: si attesta che NON SUSSISTONO / SUSSISSISTONO E VENGONO ALLEGATI pareri del Collegio Sindacale dalla data di costituzione dell'Azienda su proposte analoghe, per oggetto, materia e normativa utilizzata, ciò al fine di consentire valutazioni omogenee ed ispirate ai principi di equità formale e sostanziale.

La presente proposta E' GIA' STATA PRESENTATA e restituita al proponente in data _____ (solo in caso positivo).

DATA: _____ FIRMA _____



IL DIRETTORE DELLA U.O.C. SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DELL'ASL SA

VISTE

- La legge 11 novembre 1975, n° 584 "Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico" e ss. mm. ed ii.;
- La legge 24 novembre 1981, n° 689 "Modifiche al sistema penale";
- La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995 "Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori della pubblica amministrazione";
- La Circolare del Ministro della Sanità 28 marzo 2001, n°4 "Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo";
- L'art. 51 della legge 16 gennaio 2003, n° 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";
- L'accordo Stato- Regioni del 24 luglio 2003;
- Il D.P.C.M. 23 dicembre 2003 (in G.U.R.I. n. 300/2003);
- L'art. 19 del D.L. 9 novembre 2004, n. 266, "Proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 2004, n. 306;
- L'accordo definito nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 16 dicembre 2004 (in G.U.R.I., 28 dicembre, n. 303), con cui e' stata data attuazione al comma 7 dell'art. 51 della legge n. 3/2003, ridefinendo, in particolare, le procedure per l'accertamento delle infrazioni e l'individuazione dei soggetti legittimati ad elevare i relativi processi verbali;
- L'art. 1, comma 189, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con il quale è stato disposto l'aumento del 10% delle sanzioni amministrative per infrazioni al divieto di fumare, previste dall'articolo 51, comma 5, della legge 16 gennaio 2003, n. 3;
- L'art. 38, comma 4, della L.R. 3 novembre 1993, n. 30 "Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali";
- La Circolare dell'Assessorato Regionale della Sanità- Regione Campania, n. 4 del 28/03/01, concernente le modalità di pagamento della sanzione prevista dall'art. 7 della legge 11/11/1975, n. 584 (G.U.R.S. n. 16 del 15/04/2005);

PREMESSO

che per le attività previste all'art. 8 comma 3 di assistenza agli altri servizi dell'ASL SALERNO, necessarie all'attuazione del Regolamento allegato è stimata una spesa annua di 7.000 euro, necessari all'acquisto di nuova cartellonistica e segnaletica realizzata a norma vigente, rimozione della vecchia segnaletica e cartellonistica obsoleta, posizionamento e mantenimento nel tempo e gestione efficace della nuova segnaletica specifica, realizzazione di nuovi moduli a stampa per i verbali;

RITENUTO

necessario ed urgente procedere all'adozione di un regolamento sul divieto di fumo nelle strutture dell'ASL Salerno che permetta di stabilire in tempi rapidi una linea di azione, procedure e comportamenti per tenere sotto controllo e quindi ridurre al minimo le violazioni al divieto di fumo nelle strutture sanitarie dell'ASL SA;

ATTESTATO

che il presente provvedimento, alla stregua dell'istruttoria compiuta, e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella premessa, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, è regolare e legittimo, nella forma e nella sostanza, ai sensi della vigente normativa e utile per il servizio pubblico, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 1 della L. 20/94 e successive modifiche;

PROPONE

1. di adottare il regolamento allegato alla presente
2. di imputare la spesa complessiva per le attività di cui all'art. 8 comma 3, stimata in € 7.000,00, sul Conto Economico 502020220, Centro di Costo Aziendale DP 020100 assegnato per l'anno 2015.

Il Proponente, *Dr. Aristide Tortora*, RSPP



IL DIRETTORE GENERALE

IN VIRTU' dei poteri conferitigli con D.G.R.C. n. 398 del 31/07/2012 e D.P.G.R.C. n. 210 del 01.08.2012;

VISTA la proposta formulata dal Dirigente della struttura complessa U.O.C. Servizio di Prevenzione e Protezione, alla stregua dell'istruttoria compiuta dal citato Dirigente e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nella premessa, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità e legittimità della stessa, a mezzo sottoscrizione, nella forma e nella sostanza ai sensi della vigente normativa e utilità per il servizio pubblico, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art.1 della L. 20/94 e successive modifiche;

DELIBERA

per i motivi di cui alla premessa che qui si intendono integralmente riportati,

1. di adottare l'allegato Regolamento sul divieto di fumo nelle strutture dell'ASL Salerno.
2. di imputare la spesa complessiva per le attività di cui all'art. 8 comma 3 del regolamento, stimata in € 7.000,00, sul Conto Economico 502020220, Centro di Costo Aziendale DP 020100 assegnato per l'anno 2015, per acquisto di nuova cartellonistica e segnaletica realizzata a norma vigente, rimozione della vecchia segnaletica e cartellonistica obsoleta, posizionamento e mantenimento nel tempo e gestione efficace della nuova segnaletica specifica, realizzazione di nuovi moduli a stampa per i verbali.

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Avv. Annamaria Farano

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE
IL DIRETTORE SANITARIO
Dott.ssa Angela Anzichiarico

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Antonio Squillante

SI DICHIARA CHE LA PRESENTE DELIBERAZIONE:

- È STATA AFFISSA ALL'ALBO PRETORIO DELL'AZIENDA, AI SENSI DEL D. LGS. 150/2009 E S.M.I. IL _____

18 GIU. 2015

IL DIRIGENTE

.....
Dr.ssa Eliana AMBROSIO

LA PRESENTE DELIBERAZIONE È DIVENUTA ESECUTIVA:

- AI SENSI DELL'ART. 134, COMMA 374 DEL D.LGS. 18/08/2000, N. 267, IL _____
 - CON PROVVEDIMENTO DI GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA N.RO _____
- DEL _____

IL DIRIGENTE

.....

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE ESISTENTE AGLI ATTI D'UFFICIO
SALERNO, LI _____

IL DIRIGENTE

.....

**REGOLAMENTO SUL DIVIETO DI FUMO
NELLE STRUTTURE DELLA ASL SALERNO**

Allegato alla delibera

**Art. 1
Principi**

no 569 del 16.06.2015

1. La normativa concernente il divieto di fumo persegue il fine primario della «tutela della salute dei non fumatori» e della prevenzione dei gravi danni alla salute derivanti dalla esposizione attiva e passiva al fumo di tabacco. Sebbene il livello di tossicità del fumo passivo è molto inferiore rispetto a quello del fumo attivo (il rischio di neoplasie è ridotto di circa 1/20), esso, in ogni caso comporta consistenti danni all'organismo, costituendo un fattore di rischio per diverse patologie cardiache, tanto che lo stesso WHO, l'organizzazione mondiale della sanità, si è espressa evidenziando la sua pericolosità. Il fumo passivo causa danni alla salute umana per patologie in gran parte assimilabili a quelle provocate dal fumo attivo (tabagismo e effetti del tabagismo sulla salute), in particolare nei paesi industrializzati. Si calcola che negli USA, l'assunzione indiretta ha comportato ogni anno fino a 60.000 morti negli anni 2000 (mentre precedentemente la mortalità era stata attestata, negli anni 1980, da 35.000 ai 40.000 morti all'anno). In Italia la mortalità è di circa 2.800 morti ogni anno (il dato è però del 2006).

2. La strategia cui tende la vigente normativa italiana in materia di tutela della salute dei non fumatori, trova applicazione non solo nei luoghi di lavoro pubblici, ma anche in tutti quelli privati, che siano aperti al pubblico o ad utenti. Tale accezione comprende gli stessi lavoratori dipendenti in quanto «utenti» dei locali nell'ambito dei quali prestano la loro attività lavorativa. Pertanto, il datore di lavoro, per definizione debitore di sicurezza nei confronti dei propri dipendenti, deve mettere in atto e far rispettare il divieto, anche per tutelarsi da eventuali rivalse da parte di tutti coloro che potrebbero instaurare azioni risarcitorie per danni alla salute causati dal fumo.

3. Il presente Regolamento disciplina, pertanto, il divieto di fumo nelle attività e nelle strutture della ASL SALERNO, al fine della tutela del diritto alla salute e alla salubrità degli ambienti di lavoro.

4. Sono esclusi, dall'ambito di applicazione del presente Regolamento, gli edifici e tutti i locali di proprietà della ASL SALERNO, non gestiti direttamente dall'Azienda Sanitaria. In questo caso, l'onere di elaborare un regolamento e di farlo rispettare è demandato al responsabile della struttura, del locale e/o dell'attività.

Art. 2

Riferimenti normativi

1. Ai fini del presente Regolamento, costituiscono normativa di riferimento:

- la legge 11 novembre 1975, n. 584: "Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico" e ss. mm. ed ii.;
- la legge 24 novembre 1981, n. 689: "Modifiche al sistema penale";
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995: "Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori della pubblica



- amministrazione”;
- la Circolare del Ministro della Sanità 28 marzo 2001, n. 4: “Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo”;
 - l’art. 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3: “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”;
 - l’accordo Stato- Regioni del 24 luglio 2003;
 - il D.P.C.M. 23 dicembre 2003 (in G.U.R.I. n. 300/2003);
 - l’art. 19 del D.L. 9 novembre 2004, n. 266: “Proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative”, convertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 2004, n. 306;
 - l’accordo definito nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 16 dicembre 2004 (in G.U.R.I., 28 dicembre, n. 303), con cui è stata data attuazione al comma 7 dell’art. 51 della legge n. 3/2003, ridefinendo, in particolare, le procedure per l’accertamento delle infrazioni e l’individuazione dei soggetti legittimati ad elevare i relativi processi verbali;
 - l’art. 1, comma 189, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con il quale è stato disposto l’aumento del 10% delle sanzioni amministrative per infrazioni al divieto di fumare, previste dall’articolo 51, comma 5, della legge 16 gennaio 2003, n. 3;

Art. 3 Definizioni

Utenti: il termine “utenti”, si riferisce, oltre che al pubblico, anche agli stessi lavoratori dipendenti, in quanto “utenti” delle attrezzature e dei locali nei quali prestano la loro attività lavorativa e la cui salute deve essere comunque tutelata dall’esposizione al fumo passivo.

Locali aperti al pubblico: quelli in cui la generalità degli amministrati e degli utenti accede, senza formalità e senza bisogno di particolari permessi negli orari stabiliti, al fine di usufruire dei servizi istituzionali ovvero gli uffici istituzionalmente deputati a fornire servizi al pubblico. Sono equiparati a locali aperti al pubblico tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, da privati esercenti servizi pubblici, sempre che i locali siano aperti al pubblico.

Locali non aperti al pubblico: locali nei quali non vengono erogati istituzionalmente servizi alla generalità degli utenti o dei dipendenti, ovvero uffici e studi delle strutture in genere: in essi il divieto di fumo può essere applicato qualora il locale sia stabilmente occupato da due o più soggetti, uno dei quali sia non fumatore. Deve, in ogni caso, essere applicato il divieto, nel momento in cui si ricevano anche temporaneamente utenti, inclusi altri dipendenti, e visitatori in genere.

Smoking areas: locali chiusi, fruibili dalla generalità degli utenti, nei quali è consentito fumare, sempre che siano opportunamente attrezzati per un sufficiente ricambio d’aria.

Addetti alla sorveglianza: personale interno dell’ASL SALERNO (o esterno all’ASL SALERNO ma con i quali esiste una esplicita convenzione che prevede attività di controllo e vigilanza), formalmente e individualmente identificato, a cui è affidato il compito di verificare il rispetto del divieto di fumo di cui alla Legge n. 584/75 e successive modifiche e integrazioni, e di contestare le eventuali infrazioni (l’attività di sorveglianza rientra nei compiti istituzionali dei dipendenti a prescindere dal loro stato giuridico e dalla loro categoria di inquadramento);

Fumare: attività di produrre fumo da prodotti commerciali anche tecnologici, atti alla combustione e non di sostanze varie che le persone assumono per via aerea per proprio godimento, diletto, moda, dipendenza, disposizione medica. In via non esaustiva producono fumo soggetto al divieto del presente ordinamento: sigarette tradizionali, sigari, pipe, narghilè, calumet, sigarette



elettroniche. La cosiddetta "sigaretta elettronica" (detta anche e-cig) è un apparecchio elettronico dotato di un vaporizzatore e di un liquido che viene vaporizzato dalla stessa. La sigaretta elettronica, non essendo basata su fenomeni di combustione, non determina l'inalazione di tutte quelle sostanze cancerogene che si sprigionano nella combustione del tabacco e della carta. Produce però altre scorie per le quali sono in atto studi. Per esse, a titolo generale, per quanto attiene il presente Regolamento, vale quanto stabilito dal dispositivo contenuto nella legge 128/2013, cioè l'abolizione del divieto dell'utilizzo della sigaretta elettronica nei luoghi pubblici che non siano le scuole (si tenga presente che in materia e-cig nei luoghi di lavoro si è espressa anche la Commissione per l'Interpello (interpello n.15/2013) per la quale non sarebbe applicabile il divieto di fumo se non in conseguenza di una apposita valutazione del rischio).

Fumo: il fumo di sigaretta, sigaro, pipa e simili, è una miscela di gas (87%), vapore (5%) e particelle solide sospese (8%). Il fumo derivante dalla combustione di una sigaretta tradizionale contiene oltre 4.000 composti. Circa 3900 di queste sostanze sono gravemente dannose per gli organismi viventi. In generale, comunque, il prodotto della maggior parte delle combustioni in carenza di ossigeno, atte a generare particolato incombusto o fumo, contengono composti dannosi per la salute.

Art. 4

Locali in cui vige il divieto di fumo

1. L'art. 51 della Legge n. 03/2003, prevede che è vietato fumare nei locali chiusi della Pubblica Amministrazione ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico (che concretamente si identificano solo con le abitazioni private annesse alle strutture pubbliche).

2. Per evitare l'esposizione passiva al fumo di tabacco (c.d. fumo passivo), è stabilito il divieto assoluto di fumo in tutti i locali chiusi in cui si svolga una qualsiasi attività dell'ASL SALERNO, indipendentemente dalla reale presenza di pubblico ed utenti a prescindere dal tipo di attività svolta. E' altresì stabilito il divieto assoluto di fumo in tutti gli spazi aperti eventualmente coperti da pensiline o spazi aperti non coperti, che si trovano in prossimità, cioè alla distanza di 5 metri dalle finestre di locali dell'ASL SALERNO. A titolo esemplificativo si fa appresso un elenco non esaustivo dei locali nei quali è fatto divieto assoluto di fumare:

- ambulatori;
- reparti di degenza;
- studi medici;
- uffici aperti al pubblico;
- sale adibite a riunioni;
- sale d'attesa;
- servizi igienici;
- ripostigli;
- locali tecnici e di servizio;
- spogliatoi del personale;
- androni, scale, corridoi e, in genere, aree di transito;
- cabine degli ascensori;
- bar e punti di ristoro (ivi comprese le aree di posizionamento dei distributori automatici di cibi e bevande);

- luoghi di lavoro al chiuso, destinati alla permanenza di più persone, anche se non si tratti di locali aperti al pubblico, qualora non siano installati ed in funzione impianti di ventilazione conformi ai requisiti impiantistici minimi per le zone dedicate ai fumatori, previsti da norme tecniche emanate dal Ministero della Salute o da organismi istituzionali;
- autoveicoli di proprietà della ASL SALERNO e di privati concessionari di pubblici servizi per conto della ASL SALERNO.

3. Ai fini della tutela della salute e della prevenzione incendi, il divieto di fumo viene esteso anche nei seguenti locali:

- sale polifunzionali annesse alle attività pubbliche della ASL SALERNO (per esempio: Teatro agli Olivetani, Sale per Conferenze nei PPOO, Sala Conferenza presso la sede centrale, etc.)
- biblioteche; archivi, depositi di libri ed atti;
- in genere, locali dove si utilizzano o stoccano materiali e/o sostanze infiammabili;
- autoparchi, garages e, in genere, locali dove si utilizzano o stoccano materiali e/o sostanze combustibili e/o comburenti;
- depositi in genere.

4. L'ASL SALERNO si riserva, inoltre, la possibilità di avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3, lettera d), della Direttiva del P.C.M. del 14/12/1995 (G.U.R.I. 15.01.1996, n. 11), in base alla quale "resta salva l'autonomia regolamentare e disciplinare delle amministrazioni e degli enti in ordine all'eventuale estensione del divieto a luoghi diversi da quelli contemplati dalla legge 11 novembre 1975, n. 584, con gli strumenti e gli effetti propri dei rispettivi ordinamenti".

Art. 5

Pubblicizzazione del divieto di fumo

1. Nei locali in cui vige il divieto di fumo sono esposti, in modo e posizione ben visibili, appositi cartelli con l'indicazione del divieto di fumo (con la scritta "VIETATO FUMARE"), della relativa norma, delle sanzioni applicabili, del soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e dell'autorità cui compete accertare l'infrazione (si utilizzi il formato previsto in allegato 3).

Art. 6

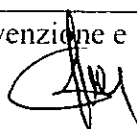
Soggetti a cui si applica il divieto di fumo

1. Nei locali utilizzati, a qualsiasi titolo, dall'ASL SALERNO e nei quali vengono erogati servizi istituzionali dell'Ente, contrassegnati con l'apposita cartellonistica, il divieto di fumo si applica: ai dipendenti, agli amministratori, agli utenti ed a chiunque frequenti, a qualsiasi titolo, i locali.

Art. 7

Smoking areas

1. L'ASL SALERNO non dispone allo stato di aree appositamente attrezzate per consentire ai lavoratori di poter fumare al chiuso. Dall'entrata in vigore del presente regolamento, ciascun Dirigente, se le strutture a disposizione e le esigenze di servizio lo consentono, individuerà, con precisa disposizione, appositi spazi o locali, opportunamente aerati, dove sia possibile fumare. In



mancanza di tale provvedimento, non sono individuati locali destinati ai fumatori.

2. I locali di cui al comma 1 devono essere come tali contrassegnati, adeguatamente separati dai locali limitrofi e aventi i requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente e, in particolare, pienamente rispondenti ai requisiti tecnici di cui all'allegato 1 del D.P.C.M. 23 dicembre 2003. La porta di accesso deve essere sempre richiusa dopo ogni passaggio.

3. Il locale non rispondente, anche temporaneamente, a tutte le caratteristiche tecniche di cui al punto precedente non è idoneo quale "locale riservato ai fumatori" di cui all'articolo 51 della legge n. 3 del 16 gennaio 2003 è, quindi, soggetto alla applicazione della connessa normativa.

Art. 8

Soggetti preposti al controllo dell'applicazione del divieto

1. Sono preposti al controllo dell'applicazione del divieto, ciascuno per i locali di competenza, i Dirigenti Responsabili delle Macrostrutture e delle Funzioni Centrali ASL SALERNO.

2. I Dirigenti Responsabili, di cui al comma 1 del presente articolo, potranno nominare, con atto formale (come da allegato 1 al presente Regolamento), uno o più soggetti addetti alla vigilanza del divieto di fumo ed, in particolare, ai compiti di accertamento e contestazione. In assenza di tale nomina i Dirigenti Responsabili di cui al comma 1 sono tenuti a svolgere direttamente le funzioni di addetto alla sorveglianza.

3. Il Servizio di Prevenzione e Protezione della ASL SALERNO, per mezzo del suo Responsabile (RSPP) o suo delegato/i, può essere utilizzato dalle strutture aziendali per le attività di coordinamento necessarie all'attuazione del presente Regolamento (es. coordinamento per la individuazione dei soggetti preposti al controllo, corretto posizionamento della cartellonistica di divieto, nella individuazione e realizzazione delle smoking areas, facilitazione nei rapporti con le Polizie Municipali, etc.).

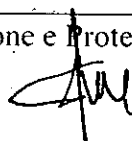
Art. 9

Compiti degli addetti al controllo dell'applicazione del divieto di fumo

1. E' compito degli addetti al controllo del divieto di fumo: vigilare sull'osservanza del divieto, procedere alla contestazione delle infrazioni e verbalizzarle utilizzando gli appositi moduli di contestazione (come da allegato 2 al presente Regolamento).

2. Gli addetti alla sorveglianza del divieto di fumo debbono, in particolare:

- provvedere affinché, nei locali in cui è previsto il divieto di fumo, siano apposti i cartelli con l'indicazione del divieto di fumo, della normativa di riferimento, delle sanzioni applicabili, del soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e dell'autorità cui compete accertare l'infrazione.
- individuare e segnalare uno o più locali quali "smoking areas", se individuati dall'ASL SALERNO;
- sorvegliare affinché sia rispettato il divieto di fumo in tutti i locali segnalati di cui all'art. 4



ed in tutti quelli che l'ASL SALERNO vorrà ulteriormente individuare in attuazione della riserva di cui al medesimo art. 4;

- provvedere, in caso di trasgressione al divieto, alla redazione del verbale di accertamento mediante la modulistica predisposta secondo gli schemi allagati al presente Regolamento, previa identificazione del trasgressore tramite il documento di identità;
- individuare la sanzione da comminare, nelle misure previste dal presente Regolamento;
- consegnare al trasgressore, la copia di sua pertinenza, unitamente ad ogni altro atto utile al fine del versamento della sanzione, la seconda copia alla struttura che ha provveduto all'accertamento, alla contestazione ed all'applicazione della sanzione ed inviare al Direttore Generale la terza copia.

3. In presenza di eventuali difficoltà, nell'applicazione delle norme antifumo, gli addetti alla sorveglianza possono chiedere la collaborazione della Polizia Municipale del Comune di competenza territoriale.

4. Ai sensi del disposto di cui all'art. 7 della legge 11/11/1975, n. 584, sostituito dall'art. 52, comma 20, della legge 28/12/2001, n. 448 e, successivamente, adeguato dall'art. 1, comma 189, della legge 30/12/2004, n. 311, i soggetti di cui all'art. 8, preposti al controllo dell'applicazione del divieto, che non ottemperino alle disposizioni legislative e regolamentari in materia di divieto di fumo, sono soggetti al pagamento di una **sanzione nella misura da € 220,00 ad € 2.200,00**.

Tale importo è aumentato della metà qualora la violazione sia avvenuta in locali nei quali gli impianti di condizionamento non siano funzionanti o non siano condotti in maniera idonea o non siano perfettamente efficienti. L'obbligazione di pagare la sanzione non è trasmissibile agli eredi.

Art. 10

Procedura di accertamento e contestazione

1. Nei casi di violazione del divieto di fumo, gli addetti alla sorveglianza di cui all'art. 8, procedono a contestarla immediatamente al trasgressore, redigendo in triplice copia (una per il trasgressore, una per la struttura che ha provveduto all'accertamento, alla contestazione ed all'applicazione della sanzione ed una per il Direttore Generale), il relativo verbale in base al modello allegato al presente Regolamento.

2. Il verbale, in particolare, deve dare atto dell'avvenuto richiamo da parte del responsabile della struttura o suo delegato e contenere, oltre agli estremi del trasgressore, della violazione compiuta e delle modalità con le quali può avvenire il pagamento della sanzione pecuniaria in misura ridotta, l'indicazione dell'autorità cui far pervenire eventuali scritti difensivi. La compilazione del verbale va preceduta dalla numerazione progressiva e dalla personalizzazione con il timbro della struttura.

3. Nell'impossibilità di procedere alla contestazione immediata, gli estremi della violazione devono essere notificati ai trasgressori entro il termine di 90 giorni dall'accertamento dell'infrazione.

4. La notificazione può essere effettuata con le modalità previste dal codice di procedura civile, anche da un funzionario dell'amministrazione che ha accertato la violazione. Quando la

notificazione non può essere eseguita in mani proprie del destinatario, si osservano le modalità previste dall'art. 137, terzo comma, del medesimo codice. La notifica effettuata a mezzo posta segue la procedura prevista dalla legge 20 novembre 1982, n. 890.

5. L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti è stata omessa la notificazione nel termine prescritto.

Art. 11 Sanzioni

1. Così come stabilito dall'art. 7 della legge 11/11/1975, n. 584, sostituito dall'art. 52, comma 20, della legge 28/12/2001, n. 448 e, successivamente, adeguato dall'art. 1, comma 189, della legge 30/12/2004, n. 311, i trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa del **pagamento di una somma da €. 27,50 ad €. 275,00**, fatti salvi eventuali successivi adeguamenti legislativi.

2. La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa alla presenza di una donna in evidente stato di gravidanza, o alla presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni.

3. L'obbligazione di pagare la sanzione non è trasmissibile agli eredi. Essa si prescrive nel termine di 5 anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione.

4. I dipendenti dell'ASL SALERNO che non osservano il divieto nei locali dove è vietato fumare, oltre all'applicazione della sanzione pecuniaria prevista dal presente articolo, possono essere sottoposti a procedimento disciplinare, secondo quanto previsto dalle norme contrattuali e regolamentari in materia.

Art. 12 Pagamento della sanzione

1. Dal momento che al personale dell'ASL SALERNO è vietata la riscossione diretta della sanzione amministrativa, il versamento della sanzione deve seguire una delle seguenti modalità, previste dall'Accordo tra il Ministero della Salute, il Ministero degli Interni e il Ministero della Giustizia con le Regioni e le Province Autonome, in sede di Conferenza dello Stato con le Regioni, rep. 2153 del 16 dicembre 2004:

- versamento mediante delega, mod. F23 - alle poste italiane (D.M. 14 dicembre 1998);
- versamento mediante delega, mod. F23 - alle banche (D.M. 28 dicembre 1993, n. 567, artt. 6, 7 e 8).

In entrambi i casi il modello F23 deve riportare il **codice tributo 131T**, il **codice TE3 relativo all'Ufficio dell'Agenzia dell'Entrate di Salerno** dove è la sede legale della ASL SALERNO. Infine il modello deve riportare la causale del versamento secondo la dicitura: **"infrazione al divieto di fumo"**.

Ancora in base all'Accordo è prevista anche una ulteriore forma di pagamento:

- direttamente recandosi presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, ubicata presso gli uffici territoriali della Banca d'Italia in Corso Vittorio Emanuele, 177 - 84100, Salerno (089-683111);



- pagando ad un qualsiasi ufficio postale un bollettino di c/c postale n. 200403846, intestato alla Tesoreria Provinciale dello Stato di Salerno e specificando la causale del versamento con dicitura "infrazione al divieto di fumo".

Relativamente ai dati sopra riportati si sottolinea che sono validi alla data odierna, ma potrebbero variare nel futuro, perciò il trasgressore è tenuto ad informarsi correttamente prima di provvedere al pagamento della sanzione.

Art. 13

Pagamento della sanzione in misura ridotta

1. Ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 584/75, dopo la contestazione immediata dell'infrazione al trasgressore, questi è ammesso al pagamento del doppio del minimo della sanzione secondo le norme vigenti all'epoca della stesura del verbale.

Art. 14

Riscontro del pagamento della sanzione

1. Entro 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notificazione, i trasgressori hanno l'obbligo di dare riscontro, al soggetto preposto al controllo dell'applicazione del divieto, che ha proceduto all'accertamento ed alla contestazione, dell'avvenuto pagamento della sanzione in misura ridotta ai sensi dell'art 13.

Art. 15

Autorità competente a ricevere il rapporto

1. I responsabili preposti all'applicazione del divieto, ove non ricevano riscontro dell'avvenuto pagamento in misura ridotta, da parte del trasgressore, entro 60 giorni dalla contestazione, hanno l'obbligo di procedere al rapporto di cui all'art. 17 della legge n. 689/1981, con le prove delle eseguite contestazioni, all'autorità del Presidente della Giunta Regionale.

2. Gli interessati, entro il termine di 30 giorni, dalla data della contestazione della violazione, possono far pervenire al Presidente della Giunta Regionale scritti difensivi e documenti e possono chiedere di essere sentiti dal medesimo.

3. Il Presidente della Giunta Regionale, ricevuto il rapporto, sentiti gli interessati (ove questi ne facciano richiesta) ed esaminati gli eventuali scritti difensivi, se ritiene fondato l'accertamento, entro 60 giorni dalla ricezione degli atti, determina, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione entro i limiti, minimo e massimo, stabiliti dalla legge e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese per le notificazioni, all'autore della violazione. In alternativa, il Presidente della Giunta Regionale, negli stessi tempi, può emettere un giudizio motivato di archiviazione degli atti. Il silenzio equivale a conferma della sanzione emessa con la contestazione.

4. L'ingiunzione emessa dal Presidente della Giunta Regionale prefigge un termine per il pagamento stesso, che non può essere inferiore a trenta giorni e superiore a novanta giorni dalla sua notificazione. L'ingiunzione costituisce titolo esecutivo.

Art. 16

Ricorso avverso il provvedimento del Presidente della Giunta Regionale

1. Contro l'ingiunzione del Presidente della Giunta Regionale gli interessati possono proporre azione davanti Giudice Ordinario del luogo in cui è stata accertata la violazione entro il termine massimo prefissato per il pagamento.
2. L'esercizio dell'azione davanti al Giudice Ordinario non sospende l'esecuzione forzata sui beni di coloro contro i quali l'ingiunzione è stata emessa, salvo che l'autorità giudiziaria ritenga di disporre diversamente.
3. Nel procedimento di opposizione, l'opponente può stare in giudizio senza ministero di difensore, in deroga a quanto disposto dall'articolo 82, comma 2, del codice di procedura civile.
4. Gli atti del procedimento sono esenti da imposta di bollo e la relativa decisione non è soggetta alla formalità della registrazione.
5. L'opposizione si propone mediante ricorso al Giudice Ordinario il quale fissa, con proprio decreto, l'udienza di comparizione, da tenersi entro venti giorni, e dispone la notifica, a cura della cancelleria, del ricorso e del decreto al Presidente della Giunta Regionale ed ai soggetti interessati.
6. La sentenza che decide la controversia è inappellabile.

Art. 17

Norma finale e di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento, è fatto rinvio alle disposizioni di legge vigenti, di cui all'art. 2 è presentato un elenco non esaustivo, ed alle loro successive modifiche ed integrazioni, nonché a quelle che dovessero successivamente intervenire sulla materia oggetto del presente Regolamento.

Art. 18

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore una volta esecutiva la deliberazione di approvazione della proposta di adozione dello stesso e, in ogni caso, decorsi quindici giorni dalla sua pubblicazione all'Albo Pretorio della ASL SALERNO.

Il presente regolamento è composto da 18 articoli, da 13 pagine e 3 allegati.

Il Direttore Responsabile della
UOC Servizio di Prevenzione e Protezione e RSPP
(dott. Arigide Nigara)



Allegato 1

Oggetto: Delega ai compiti di vigilanza sul rispetto del divieto di fumo.

Il sottoscritto _____, nella qualità di
Dirigente Responsabile de _____ della ASL SALERNO,

VISTI:

- La legge 11 novembre 1975, n° 584 "Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico" e ss. mm. ed ii.;
- La legge 24 novembre 1981, n° 689 "Modifiche al sistema penale";
- La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995 "Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori della pubblica amministrazione";
- La Circolare del Ministro della Sanità 28 marzo 2001, n° 4 "Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo";
- L'art. 51 della legge 16 gennaio 2003, n° 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";
- L'accordo Stato- Regioni del 24 luglio 2003;
- Il D.P.C.M. 23 dicembre 2003 (in G.U.R.I. n.300/2003);
- L'art. 19 del D.L. 9 novembre 2004, n. 266, "Proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 2004, n. 306;
- L'accordo definito nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 16 dicembre 2004 (in G.U.R.I., 28 dicembre, n. 303), con cui e' stata data attuazione al comma 7 dell'art. 51 della legge n. 3/2003, ridefinendo, in particolare, le procedure per l'accertamento delle infrazioni e l'individuazione dei soggetti legittimati ad elevare i relativi processi verbali;
- L'art. 1, comma 189, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con il quale è stato disposto l'aumento del 10% delle sanzioni amministrative per infrazioni al divieto di fumare, previste dall'articolo 51, comma 5, della legge 16 gennaio 2003, n. 3;
- il Regolamento per l'applicazione del divieto di fumo nei locali dell'ASL SALERNO, approvato con atto _____, n. ____ del _____ e, in particolare l'art. 8, comma 2;

DELEGA

al/alla dipendente Sig./ra _____ le funzioni di controllo dell'applicazione del divieto di fumo di cui all'art. 9 del Regolamento, nonché la procedura di accertamento e contestazione, di cui all'art. 10; l'applicazione delle sanzioni, di cui all'art. 11; il rapporto al Presidente della Giunta Regionale, di cui all'art. 15, nonché ogni altra funzione prevista dal Regolamento sopra citato, finalizzata a rendere operativa la normativa sul divieto di fumo.

Salerno _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DE _____



STRUTTURA _____
SERVIZIO _____

PROCESSO VERBALE DI ACCERTAMENTO DI ILLECITO AMMINISTRATIVO N. _____

L'anno duemila _____, il giorno _____, del mese di _____, alle ore _____, nel locale: _____, il sottoscritto _____, funzionario incaricato della vigilanza, dell'accertamento e contestazione delle violazioni del divieto di fumo di cui all'articolo 51 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, accerta che il/la sig/ra _____, nato/a a _____, il _____ e residente a _____, in Via _____, n. _____, identificato mediante _____ n. _____, rilasciata/o da _____, il _____, ha violato le disposizioni di cui all'art. 51 della Legge 16 gennaio 2003, n.3 e del vigente Regolamento della ASL SALERNO sul divieto di fumo, in quanto contraveniva al divieto di fumo nel sopra indicato locale.

Commina, pertanto, allo/a stesso/a la sanzione pari ad €. _____ (Euro _____) e gli/le consegna il mod. F23, avvertendo che eventuali modalità alternative di pagamento della sanzione sono quelle di cui all'art. 12 del vigente Regolamento della ASL SALERNO sul divieto di fumo.

Il trasgressore ha chiesto che sia inserita nel processo verbale la seguente dichiarazione:

Il presente verbale redatto in triplice copia, di cui una per il trasgressore, una per la struttura competente all'accertamento ed una per una per il Direttore Generale dell'ASL SALERNO, viene sottoscritto come segue:

Il trasgressore

Il verbalizzante

Avvertenza:

Ai sensi dell'art. 8 della L. n. 584/75, nel caso di contestazione dell'infrazione al trasgressore, questi è ammesso al pagamento del minimo entro il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione. A norma della medesima disposizione, tra il 16° e il 60° giorno dalla contestazione della violazione, è ammesso il pagamento di una somma, in misura ridotta, pari al doppio del minimo della sanzione prevista.

Dell'avvenuto pagamento, il trasgressore deve darne comunicazione alla struttura che ha emesso il verbale, presso la ASL SALERNO, presentando o inviando copia della ricevuta del versamento, entro 60 (sessanta) giorni dalla contestazione immediata.

Trascorso inutilmente tale termine, verrà inoltrato il rapporto al Presidente della Giunta Regionale. Entro il termine di 30 giorni, dalla data della contestazione della violazione, possono essere presentati al Presidente della Giunta Regionale scritti difensivi e documenti con eventuale richiesta di audizione personale.

VIETATO FUMARE

Legge 16 gennaio 2003, n. 3, art. 51 "Tutela della salute dei non fumatori"
Circolare del Ministero della Salute 17 dicembre 2004 e D.P.C.M. 23 dicembre 2003

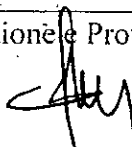


Sanzione amministrativa da €. 27,50 a €. 275,00.

Sanzione amministrativa raddoppiata ove l'infrazione sia commessa in presenza di donna in evidente stato di gravidanza o di lattanti o bambini fino a 12 anni.

Incaricato della vigilanza, dell'accertamento e della contestazione:

SIG./RA _____



Viene fatta richiesta ai Dirigenti di applicare e far applicare il presente Regolamento.

Il Direttore Responsabile della
UOC Servizio di Prevenzione e Protezione e RSPP

(dott. Aristide Torricelli)

